

**ISTRUZIONI SULLA RELAZIONE TECNICA E SUGLI ALLEGATI VALIDE PER TUTTI GLI USI****RELAZIONE TECNICA****Attenzione:**

- la relazione tecnica deve essere a firma di un tecnico abilitato;
- la relazione tecnica deve essere prodotta in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF;
- la relazione tecnica deve comprendere quanto indicato di seguito.

Descrivere l'attività, il ciclo di utilizzo e dell'eventuale smaltimento dell'acqua.

Descrivere e rappresentare graficamente in scala adeguata le opere di presa, sollevamento, estrazione, adduzione, raccolta, utilizzazione, scarico o restituzione, i congegni e i meccanismi necessari all'esercizio della derivazione, con indicazione del punto di posizionamento del contatore o di analoghi dispositivi atti a rilevare e contabilizzare i volumi derivati.

Per ogni tipologia d'uso specificare il fabbisogno qualitativo e quantitativo. Indicare la portata media, la portata massima e il volume annuo massimo riportati nella domanda e giustificare la richiesta di dette portate in ragione del fabbisogno; la portata media dovrà essere calcolata secondo la formula:

$$\frac{\text{portata massima (l/s)} \times \text{ore di utilizzo al giorno} \times \text{numero giorni di utilizzo effettivo nel periodo}}{\text{numero giorni complessivi del periodo d'uso} \times 24 \text{ ( ore/ gg)}}$$

Indicare le soluzioni tecniche adottate per la massima riduzione dei consumi d'acqua.

Indicare le caratteristiche del contatore (o analogo dispositivo) atto a rilevare e contabilizzare i volumi derivati.

Indicare le attuali disponibilità di risorse idriche.

Giustificare l'impossibilità di utilizzo di circostanti fonti idriche superficiali che obbliga l'utilizzazione di acqua sotterranea.

Indicare la fattibilità di impianti utili a consentire il riciclo, il riuso, il risparmio della risorsa idrica, ove possibile.

Descrivere il dimensionamento e le caratteristiche della pompa prevista e/o dei dispositivi che limitano la portata da derivare.

Descrivere il dimensionamento e le caratteristiche delle eventuali strutture per l'accumulo dell'acqua.

Per i punti di prelievo (*cerchio rosso*) e di eventuale restituzione (*cerchio verde*):

- indicare le coordinate geografiche in Gauss-Boaga;
- localizzarli con scala adeguata sulla carta tecnica provinciale.

**ALLEGATI**

**ALLEGARE** al modulo ARP i seguenti elaborati e documentazione (sempre obbligatori, oppure solo al verificarsi delle condizioni indicate):

- **attestazione del versamento di Euro 52,00**, eseguito sul conto corrente postale n. 295386 intestato alla Provincia Autonoma di Trento - Servizio Tesoreria c/o UniCredit Banca S.p.A. via Galilei 1 – 38122 Trento;
- **se la domanda è trasmessa per posta**: copia fotostatica di un documento d'identità valido del firmatario del modulo e di qualunque soggetto intervenga nella sottoscrizione di anche parte dello stesso o degli allegati.

Nel caso di consegna di persona presso la struttura competente o presso le sedi periferiche autorizzate al ritiro del modulo, i soggetti firmatari saranno identificati tramite esibizione del documento d'identità. Per i non presenti deve essere allegata copia fotostatica di un documento d'identità valido;

- **delega**, secondo il fac-simile contenuto nel modulo ARP, nel caso di più soggetti richiedenti non costituiti in un consorzio;
- **eventuale delega** ad un soggetto terzo se questi viene incaricato della presentazione del modulo ARP;
- **corografia**, preferibilmente in scala 1:10.000, con indicazione del/i punto/i di ubicazione del/i pozzo/i da perforare o esistente/i, i terreni da attraversare con le opere progettate e l'ubicazione delle stesse (pozzo/i, adduzione, utilizzazione e restituzione dell'acqua);
- **estratto mappa catastale** con indicazione dello schema delle strutture principali e dell'idrografia superficiale ed eventuale presenza di altri pozzi, del punto di ubicazione del pozzo da perforare o esistente, dei terreni da attraversare con le opere progettate e l'ubicazione delle stesse (pozzo, adduzione, utilizzazione e restituzione dell'acqua), dei terreni interessati dall'irrigazione con distinzione dei tipi di impianti d'irrigazione (pioggia, goccia, scorrimento, ecc.);
- **planimetria** in scala adeguata dei luoghi interessati dalle opere;
- **tabella a pag. 7** con indicazione delle particelle/immobili serviti;
- **nel caso di nuova derivazione ubicata in aree naturali protette di cui alla L.P. 11/2007**, afferenti a Rete Natura 2000:  
una relazione tecnica a firma di un tecnico abilitato, in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF, che evidenzi in maniera adeguata l'incidenza delle opere e della derivazione sugli habitat e sulle specie ivi presenti;
- **se le opere insistono su terreni demaniali o in fasce di rispetto di corpi idrici demaniali**, anche solo parzialmente:  
la stima dei costi di demolizione di dette opere a firma di un tecnico abilitato, in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF.

### ISTRUZIONI SPECIFICHE IN RELAZIONE ALL'USO

*(oltre a quanto indicato nelle istruzioni valide per tutti gli usi)*

#### USO POTABILE (CONSUMO UMANO)

Produrre analisi dettagliata sulla situazione attuale con schema idrico e corografia in scala 1:10.000 della rete acquedottistica di tutto l'ambito di utenza, comprese le derivazioni già in essere, nonché della disponibilità d'acqua.

Riportare il calcolo del fabbisogno secondo il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia di Trento (*art. 7, comma 1, lett. A*). Per i Comuni sono disponibili presso il Servizio Statistica i dati relativi alla popolazione residente e fluttuante.

Nei seguenti casi di derivazioni destinate al consumo umano:

1. di acqua pubblica erogata a terzi mediante impianti di pubblico acquedotto;
2. acquedotti di proprietà pubblica che servono esclusivamente fontane pubbliche;
3. acquedotti di proprietà di comuni o altri enti pubblici che servono strutture isolate,

il progetto deve comprendere:

- a) la perizia idrogeologica a firma di un tecnico abilitato, con l'indicazione di massima delle aree di salvaguardia del/i pozzo/i, in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF;

(segue uso potabile)

- b) gli elaborati previsti dalla DGP 132 del 2 febbraio 2015 e dal relativo allegato (*Indirizzi tecnici per la progettazione, la costruzione, l'adeguamento e la manutenzione degli acquedotti pubblici situati sul territorio della provincia di Trento*).

Attenzione:

- la nuova derivazione potrà essere esercitata solo dopo che la struttura provinciale competente in materia di geologia ha approvato la perizia idrogeologica allegata alla domanda nella quale sono state individuate dal tecnico abilitato le aree di salvaguardia previste dall'art. 94 del decreto legislativo in materia ambientale n. 152/2006 (*area di tutela assoluta, zona di rispetto e zona di protezione*), e solo dopo che è stata definita la delimitazione fisica dell'aria primaria (*tutela assoluta*);
- prima dell'utilizzo dovrà essere acquisito il giudizio d'idoneità dell'acqua ad uso potabile rilasciato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Nella relazione di fine lavori modulo B1, da presentare terminati i lavori e prima di attivare il prelievo, il titolare dovrà dichiarare di averla acquisita sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

Nei seguenti casi di derivazioni destinate al consumo umano:

- acquedotti privati ma di interesse pubblico, in quanto con portata media ragguagliata annua = > 0,116 l/s (*corrispondente ad un volume medio giornaliero di 10 m<sup>3</sup>*);
- acquedotti privati con portata media ragguagliata annua < 0,116 l/s (*corrispondente ad un volume medio giornaliero di 10 m<sup>3</sup>*), ma con esercizi aperti al pubblico,

il progetto deve comprendere:

la rappresentazione geometrica della delimitazione dell'area primaria di salvaguardia (*tutela assoluta*), secondo quanto previsto dall'art. 94 del decreto legislativo in materia ambientale 152/2006.

Attenzione:

- la nuova derivazione potrà essere esercitata solo dopo la delimitazione fisica dell'area di salvaguardia primaria (*tutela assoluta*). Sarà cura del titolare provvedere alla corretta delimitazione, in base alle rappresentazione compresa nel progetto di cui sopra e secondo i criteri stabiliti dal suddetto art. 94, salvo prescrizioni diverse della struttura provinciale competente in materia idrogeologica;
- prima dell'utilizzo dovrà essere acquisito il giudizio d'idoneità dell'acqua ad uso potabile rilasciato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Nella relazione di fine lavori modulo B1, da presentare terminati i lavori e prima di attivare il prelievo, il titolare dovrà dichiarare di averla acquisita sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

➤ Nei seguenti casi di derivazioni destinate al consumo umano, riconducibile alla categoria di uso domestico:

1. derivazioni ad uso potabile destinate esclusivamente all'utilizzo dell'acqua a favore del titolare e propri familiari (*non c'è quindi somministrazione di acqua a terzi*);
2. derivazioni ad uso potabile destinate esclusivamente all'utilizzo dell'acqua a favore del titolare e propri familiari (*non c'è quindi somministrazione di acqua a terzi*), per più realtà simili servite da un acquedotto comune, con portata media ragguagliata annua < 0,116 l/s (*corrispondente ad un volume medio giornaliero di 10 m<sup>3</sup>*),

sono in capo al/i titolare/i gli adempimenti e le responsabilità in merito alla potabilità dell'acqua e all'impiego di idonei materiali.

### USO ZOOTECNICO

Descrivere il ciclo produttivo e il ciclo di utilizzo dell'acqua. In particolare specificare se l'acqua serve solamente per l'abbeveraggio del bestiame e pulizia della stalla ovvero se serve anche per la lavorazione dei prodotti destinati alla vendita (*lavaggio serbatoi latte, ciclo produttivo dei latticini, ecc.*).

Specificare le modalità di restituzione dell'acqua.

Indicare la portata d'acqua necessaria in rapporto alla dotazione pro capo di allevamento (*art. 7, comma 1, lett. D del PGUAP*).

Se l'acqua serve per la lavorazione di prodotti destinati alla vendita (*lavaggio serbatoi latte, ciclo produttivo dei latticini, ecc.*), il progetto deve comprendere:

- a) la perizia idrogeologica a firma di un tecnico abilitato, con l'indicazione di massima delle aree di salvaguardia del/i pozzo/i, in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF;
- b) gli elaborati previsti dalla DGP 132 del 2 febbraio 2015 e dal relativo allegato (*Indirizzi tecnici per la progettazione, la costruzione, l'adeguamento e la manutenzione degli acquedotti pubblici situati sul territorio della provincia di Trento*).

Attenzione:

- la nuova derivazione potrà essere esercitata solo dopo che la struttura provinciale competente in materia di geologia ha approvato la perizia idrogeologica allegata alla domanda, nella quale sono state individuate dal tecnico abilitato le aree di salvaguardia previste dall'art. 94 del decreto legislativo in materia ambientale n. 152/2006 (area di tutela assoluta, zona di rispetto e zona di protezione), e solo dopo che è stata definita la delimitazione fisica dell'aria primaria (tutela assoluta);
- prima dell'utilizzo dovrà essere acquisito il giudizio d'idoneità dell'acqua ad uso potabile rilasciato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Nella relazione di fine lavori modulo B1, da presentare terminati i lavori e prima di attivare il prelievo, il titolare dovrà dichiarare di averla acquisita sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

### USO PESCIOLTURA

Descrivere l'impianto ittiogenico con calcolo del volume delle vasche e del carico ittiogenico (*kg pesce/mc acqua*).

Indicare le fonti superficiali di approvvigionamento principale ed i periodi nei quali il pozzo di soccorso potrà essere attivato.

Calcolare e riportare il fabbisogno: la dotazione non potrà superare i 15 ricambi giornalieri (*art. 7, comma 1, lett. E del PGUAP*).

Qualora siano chieste dotazioni superiori ai 15 ricambi d'acqua giornalieri previsti dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, motivare adeguatamente l'effettiva necessità della maggior dotazione.

Specificare le modalità di restituzione dell'acqua e di smaltimento dei residui di pulizia delle vasche di allevamento qualora non già contenuti nelle concessioni di derivazione d'acqua superficiale.

### USO INNEVAMENTO

Valutare l'intera area sciabile e la disponibilità di risorsa idrica dei bacini idrografici coinvolti.

Individuare l'insieme dei punti di prelievo per la stessa area.

(segue uso innevamento)

Riportare l'analisi di fattibilità di accumuli nei periodi di morbida al fine di contenere gli stress idrici invernali.

Calcolare e riportare il fabbisogno (*art. 7, comma 1, lett. G del PGUAP*) in rapporto alle quote altimetriche delle piste da innevare artificialmente. L'altezza della neve va calcolata applicando un fattore di compattazione del 50 %; i valori indicati nella lettera G, vanno quindi raddoppiati (ad esempio per ottenere 40 cm di neve compattata si devono produrre 80 cm di neve fresca). Il paramento di conversione neve/acqua deve essere non inferiore a 2,50 ( $\leq 0,4 \text{ m}^3$  di acqua per  $1 \text{ m}^3$  di neve).

Indicare il volume annuo massimo d'acqua che s'intende derivare.

Se si ritiene necessario l'uso temporaneo di risorse aggiuntive rispetto a quelle stabilite dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, motivare adeguatamente l'effettiva necessità.

Se la portata massima si discosta dalla portata media per impossibilità di accumulo, motivare adeguatamente le ragioni dell'impedimento.

### USO IRRIGUO E ANTIBRINA

Per ogni tipo di coltura soggetta ad irrigazione e/o servita con impianto antibrina indicare:

- la superficie in  $\text{m}^2$ ;
- il sistema o la tecnica di irrigazione utilizzati (*pioggia, goccia, ecc.*);
- il calcolo del fabbisogno idrico;
- il periodo stagionale in cui viene effettuata l'irrigazione;
- i tipi di coltura, indicandone le aree nell'estratto mappa catastale qualora irrigate a scorrimento o soggette a interventi antibrina (*art. 7, comma 1, lett. B e C del PGUAP*).

### USO INDUSTRIALE

Descrivere il ciclo produttivo e il ciclo di utilizzo dell'acqua con analisi del fabbisogno per ogni tipologia di utilizzo industriale, rappresentando lo schema dell'impianto ed eventuali certificazioni tecniche di terzi per specifiche esigenze d'acqua.

Per ogni tipologia d'uso specificare il fabbisogno qualitativo e quantitativo e le relative modalità di smaltimento.

Indicare il volume annuo massimo per ogni uso. Indicare le soluzioni tecniche adottate per la massima riduzione dei consumi d'acqua (*art. 7, comma 1, lett. H del PGUAP*).

Per l'uso condizionamento riconducibile alla categoria d'uso industriale, descrivere le utenze finali dell'impianto (quali locali devono essere climatizzati), rappresentandolo come schema negli elaborati. La relazione deve contenere anche la comparazione della tecnologia a scambio termico con acqua con le altre soluzioni disponibili, nonché gli accorgimenti adottati per il massimo risparmio idrico.

Se l'acqua viene a contatto con alimenti, il progetto deve comprendere:

- a) la perizia idrogeologica a firma di un tecnico abilitato, con l'indicazione di massima delle aree di salvaguardia del/i pozzo/i, in copia cartacea e su supporto informatico in formato PDF;
- b) gli elaborati previsti dalla DGP 132 del 2 febbraio 2015 e dal relativo allegato (*Indirizzi tecnici per la progettazione, la costruzione, l'adeguamento e la manutenzione degli acquedotti pubblici situati sul territorio della provincia di Trento*).

*(segue uso industriale)***Attenzione:**

- la nuova derivazione potrà essere esercitata solo dopo che la struttura provinciale competente in materia di geologia ha approvato la perizia idrogeologica allegata alla domanda nella quale sono state individuate dal tecnico abilitato le aree di salvaguardia previste dall'art. 94 del decreto legislativo in materia ambientale n. 152/2006 (*area di tutela assoluta, zona di rispetto e zona di protezione*), e solo dopo che è stata definita la delimitazione fisica dell'aria primaria (*tutela assoluta*);
- prima dell'utilizzo dovrà essere acquisito il giudizio d'idoneità dell'acqua ad uso potabile rilasciato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Nella relazione di fine lavori modulo B1, da presentare terminati i lavori e prima di attivare il prelievo, il titolare dovrà dichiarare di averla acquisita sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

**ALTRI USI**

Descrivere l'attività e il ciclo di utilizzo dell'acqua.

Per ogni tipologia d'uso specificare il fabbisogno qualitativo e quantitativo e indicare le eventuali modalità di smaltimento dell'acqua.

Indicare le soluzioni tecniche adottate per la massima riduzione dei consumi d'acqua.

Indicare il volume annuo massimo (*art. 7, comma 1, lett. I del PGUAP*).

In particolare, per l'uso di condizionamento ambientale, descrivere le utenze finali dell'impianto (*quali locali devono essere climatizzati*)

L'impianto deve essere rappresentato negli elaborati anche come schema. La relazione tecnica deve contenere anche la comparazione della tecnologia a scambio termico con acqua con le altre soluzioni disponibili, nonché gli accorgimenti adottati per il massimo risparmio idrico.



## **AVVERTENZE**

### **AREE DI CRITICITÀ SOTTERRANEA, COMPRESI SORGENTI E DRENAGGI**

Con delibera n. 2563 di data 10 ottobre 2008, è stata approvata la Carta della criticità idrica sotterranea in scala 1:200.000 e le relative schede in scala 1:10.000 ed in scala 1:12.500, che costituiscono l'allegato 1 alla deliberazione ed è stata approvata la disciplina delle utilizzazioni delle acque sotterranee nelle aree a diversa criticità riportate nella cartografia di cui al punto 1, di seguito descritte:

aree critiche per elevato sfruttamento della falda acquifera;  
 aree critiche per alterazione qualitativa della falda acquifera;  
 aree di attenzione per potenziale alterazione qualitativa della falda acquifera;  
 aree di attenzione per intenso sfruttamento e per riserva futura della falda acquifera.

Si rimanda alla lettura puntuale di detta delibera qualora s'intenda utilizzare acqua all'interno di dette zone.

### **DELEGA**

Se la domanda viene presentata anche a nome e per conto di altri soggetti deve essere allegata apposita delega (secondo il fac-simile contenuto nel modulo di domanda ARP), con la quale s'individua anche il rappresentante nei confronti dell'amministrazione per tutta la durata del titolo, salvo diverse successive comunicazioni.

### **TERMINI E DEFINIZIONE DEL PROCEDIMENTO**

Il procedimento relativo alle domande di concessione presentate ai sensi del Capo II° del Regolamento in materia di acque pubbliche di cui al D.P.P. 23 giugno 2008 n. 22-129/Leg., deve essere definito mediante il rilascio della concessione oppure l'adozione di un provvedimento espresso e motivato di diniego, entro il termine di 300 giorni dalla data di ricevimento della domanda da parte della struttura competente.

### **REALIZZAZIONE DEI LAVORI E CANONE**

Nel caso di rilascio concessione, l'inosservanza del termine stabilito nel relativo provvedimento per la realizzazione delle opere senza valida motivazione, dà luogo alla decadenza del titolo secondo quanto disposto dall'art. 35 del Regolamento in materia di utilizzazione di acqua pubblica. Inoltre, anche in tal caso, è dovuto il pagamento del canone demaniale con decorrenza dalla data del suddetto provvedimento, quale corrispettivo per l'impegno dell'acqua, come previsto dall'art. 16decies, comma 1, della L.P. 18/76, sempre che l'utenza non rientri nelle tipologie esenti ai sensi della normativa vigente.

### **RELAZIONE DI FINE LAVORI**

Prima di porre in esercizio la nuova derivazione e di attivare il prelievo, il concessionario è tenuto a trasmettere alla struttura provinciale competente la relazione di fine lavori tramite il modulo B1, corredata dalla documentazione prevista nello stesso (*scaricabile dal sito istituzionale della PAT all'indirizzo [www.provincia.modulistica.tn.it](http://www.provincia.modulistica.tn.it)*), che comprende, in particolare:

- a) la descrizione riepilogativa e sommaria delle opere realizzate e delle modalità di esercizio della nuova derivazione;
- b) l'indicazione della data a partire dalla quale è attivato il prelievo.

Ricevuta la relazione di fine lavori, la struttura provinciale competente verifica la regolarità della documentazione e la sussistenza dei requisiti richiesti ed entro 60 giorni comunica (*per le acque superficiali solo se necessario*) che nulla osta all'attivazione del prelievo, con l'indicazione delle eventuali prescrizioni, oppure ordina la sospensione o la cessazione dello stesso.

### **SPESE D'ISTRUTTORIA**

Il versamento per le spese d'istruttoria è dovuto in base al disposto dell'art. 22 del Regolamento; non include gli oneri relativi alla bollatura degli atti ed è determinato in modo forfetario nella misura minima di Euro 52.00. Potrà essere soggetto a richiesta di integrazione in relazione agli specifici adempimenti richiesti dalle diverse tipologie di derivazione, ivi inclusi gli oneri per la cauzione di cui alla tabella A del Regolamento 22-129/Leg e per il collaudo, ove previsto, stabiliti con DGP di cui all'art. 21 del Regolamento.

### **TARGHE IDENTIFICATIVE**

La struttura competente può, in qualsiasi momento, ordinare ai titolari delle utenze di acqua pubblica l'applicazione sulle opere di presa di targhe o altri segni identificativi dei titoli a derivare, predisposti a cura della stessa struttura, stabilendo termini e modalità della loro installazione.

### **COLLAUDO TECNICO-AMMINISTRATIVO**

1. La Giunta provinciale individua con propria deliberazione le tipologie di derivazione da sottoporre a collaudo tecnico-amministrativo.

2. Con medesima deliberazione la Giunta provinciale definisce i termini e le modalità organizzative e procedurali per lo svolgimento del collaudo medesimo, anche ai fini della quantificazione degli oneri a carico del concessionario.
3. Sulla base dell'esito delle operazioni di collaudo la struttura provinciale competente può:
  - a) imporre prescrizioni;
  - b) disporre la sospensione temporanea della derivazione;
  - c) disporre la cessazione della derivazione con conseguente pronuncia di decadenza secondo quanto previsto dall'art. 35.